

IL GOVERNO SI ARRENDE

Aiuti alle imprese, punto e a capo la Regione rinuncia al Click Day si allarga la platea dei beneficiari

La Regione rinuncia al Click Day per distribuire i 125 milioni alle imprese siciliane, preferendo evitare quindi il bis previsto oggi e il rischio di un nuovo flop della piattaforma. Nuova procedura e platea allargata.

GIUSEPPE BIANCA pagina 9

Click Day azzerato, riparte la procedura

Gli aiuti alle imprese. La Regione si arrende e preferisce non provare il bis previsto da Tim per oggi. Platea allargata rispetto alle 56mila aziende già iscritte alla piattaforma, arriveranno cifre più basse. L'amarezza del governo e le critiche

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione getta la spugna e rinuncia al Click Day per assegnare le risorse alle imprese colpite dalla crisi causata dal Covid-19, dopo il primo passo falso di lunedì con il blocco della piattaforma informatica. Ad annunciarlo ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans gli assessori Mimmo Turano (Attività produttive) e Gaetano Armao (Economia). Volti tirati e facce scure le loro, che riassumevano meglio di ogni dichiarazione la giornata più lunga dell'esecutivo vissuta negli ultimi mesi: «La Tim - ha dichiarato Turano - davanti alle nostre pressanti interlocuzioni, ha ammesso di non poter dare certezze sul Click Day bis (fissato per oggi, ndr)». Anche il commento di Armao ieri era una sintesi di rammarico e delusione: «Adesso - ha detto - diventa prioritario dare una risposta più veloce possibile alle imprese».

Davanti a un pressing che cominciava a diventare totale, dentro e fuori il Palazzo, e di fronte a una crescente pressione mediatica il governo regionale dunque ha preferito non correre altri rischi: «Resta l'amaro in bocca - ha aggiunto Turano -. Questa vicenda testimonia come la nostra informatizzazione paghi ancora dei prezzi, ma dobbiamo andare avanti lo stesso e capire come ristorare, seppur parzialmente, le imprese».

Ma quanto parziale sarà adesso questo ristoro? Turano ha annunciato che i ritocchi al bando, oggetto di una riunione convocata ieri in serata a Palazzo d'Orleans, saranno comunicati a

breve, ma se dovessero essere riaperti i termini e oltre alle quasi 56mila imprese registrate sulla piattaforma se ne dovessero aggiungere altre, potenzialmente migliaia, la dotazione rimasta immutata di 125 milioni di euro, verrebbe divisa con cifre molto minori di quelle inizialmente preventivate dalla impresa.

La riparametrazione dei contributi inoltre è un altro dei tasselli da mettere a posto. Nel bando il tipo di ristoro era commisurato alla tipologia di danno subito dalle imprese per effetto dell'inattività, ma l'ampliamento della platea incide e anche di molto, assottigliando la disponibilità che verrà suddivisa.

A fallimento del Click Day avvenuto è emersa di fatto una linea comune che ha legato molte delle imprese, ma anche la maggior parte dei gruppi parlamentari della coalizione, in sintonia col concetto riassumibile nel motto relativo ai soldi «pochi, maledetti e subito». Non a caso ieri in conferenza stampa era presente anche il presidente della commissione Attività produttive, Orazio Ragusa.

Rispetto alle critiche rivolte sulla scelta di fondo di utilizzare il Click Day, adesso sfumato, dalla sede dell'assessorato alle Attività produttive ricordavano ieri che il completamento di una procedura a sportello con così tanti partecipanti avrebbe richiesto oltre due anni, ponendosi fuori dai tempi del quadro comunitario oltre che dalle esigenze concrete delle imprese. È vero altresì che la battaglia di incrementare il fondo non è stata combattuta forse con sufficiente con-

vinzione. Si era partiti dall'ipotesi di utilizzare il residuo del Po Fesr di 200 milioni, si è scesi poi a 150 arrivando quindi a 125.

Sta di fatto che si era partiti da cifre comprese tra i 12 e i 35 mila euro, adesso prendendo in considerazione il segmento più basso del contributo, tra i 520 euro potenziali che toccherebbero a tutte le imprese censite in Sicilia dividendo il totale delle risorse previste, e gli 800 euro che di fatto arriveranno nell'ultima fascia, la differenza appare quasi minima.

Ieri in mattinata i 5S avevano chiesto al governo di dare corso al documento votato dalle opposizioni che chiedeva la sospensione della procedura informatica, mentre il capogruppo di Iv, Nicola D'Agostino, aveva precisato: «Non bisogna bloccare la procedura, ma prorogare i termini e prendere ancora qualche settimana di tempo per fare le cose per bene». Alla fine mentre sulla vicenda scorrevano i titoli di coda tra le responsabilità attribuite a Tim, main contractor, dalla Regione e la decisione di rinunciare che ha posto la parola conclusiva sul Click Day, è calato un clima quasi irrealmente di rassegnazione.

Non sono mancate le reazioni, ovviamente. Oltre al coro della politica anche Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa hanno voluto dire la loro: «Una prebenda da



Peso: 1-4%, 9-39%

2.235 euro a testa. È questo il “ristoro” che la Regione siciliana vorrebbe garantire alle imprese siciliane messe al tappeto dalla pandemia, dopo il flop del Click Day. È una vergogna». Per Confcommercio la procedura «non garantiva equità, pari opportunità fra i territori e proporzionalità per i danni subiti», mentre la Uil con il segretario regionale Claudio Barone ha aggiunto: «La Regione deve assoluta-

mente porsi la questione, non più eludibile, della informatizzazione reoperando professionalità all'interno e all'esterno e organizzandosi in maniera meno abborracciata e casuale». ●



La conferenza stampa a Palazzo d'Orleans con Armao, Turano e Ragusa



Peso: 1-4%, 9-39%